

I giovani amano ancora la musica elettronica

Andrea Piloni, sanlurese di 24 anni, e il suo Portfolio

M. M.

ECLETTICITÀ E PASSIONE per la musica trasudano dalle parole di Andrea Piloni, studente universitario di 24 anni, originario di Sanluri, produttore di musica elettronica. Le sue influenze musicali partono dalla black music, passando per il lounge, il drum and bass e l'hip hop. Con il suo ultimo lp dal titolo *Portfolio*, cd autoprodotta, Piloni ha ulteriormente sperimentato e messo in discussione le sue abilità musicali: occasione per raccontare a **Il Portico** della sua esperienza in studio, e non solo. **C'è una differenza significativa tra i produttori di musica elettronica e quelli di musica intesi nel senso più comune del termine?** Indubbiamente una sostanziale

differenza sta nell'utilizzo, da parte dei produttori di musica elettronica, di più suoni, rumori, voci, una serie di musicalità che, con la visione globale verso la musica che ci contraddistingue, rende il nostro lavoro più generale rispetto a chi produce, ad esempio, musica rock. Nel mio caso specifico, insomma, faccio calare le canzoni in un ampio contesto, sia nel genere che nelle emozioni.

Come definiresti il tuo rapporto con la musica, vera e propria materia prima del tuo lavoro?

La musica mi permette di esprimere le emozioni in maniera diretta; esistono sentimenti o stati d'animo che le parole e le immagini non riescono a raccontare nel giusto modo. Con le note musicali riesco a creare ciò che realmente voglio. Per quan-



to riguarda il tipo di musica che realizzo, ho approcciato l'elettronica perché da piccolo non ho avuto la pazienza e la costanza nell'imparare a suonare uno strumento musicale classico; l'utilizzo del computer mi ha permesso di creare nuovi suoni, dando alla musica una dimensione tridimensionale.

Quale forza ti spinge nel creare i progetti musicali?

Generalmente scelgo un tema, diverso a seconda del periodo, che mi dà l'impulso per creare i vari progetti; il mio obiettivo principale è quello di non essere monogenere,

non per superiorità nei confronti delle singole specificità musicali ma per il carattere universale che la musica che realizzo deve avere.

Parliamo del progetto *Meets vision art*.

Meets vision art, progetto da me ideato, è il punto di partenza per tutta la musica che compongo, con l'assistenza di varie persone. Mi avvalgo di strumenti non convenzionali, come i suoni della natura, il brusio della platea ai concerti, i passi di una persona sul pavimento: voglio stimolare la fantasia delle persone attraverso queste note,

creare una immaginazione visiva attraverso la mente e l'ascolto. Partiamo, però, dal presupposto che non mi piace legare il progetto (o qualunque cosa si faccia) ad una sola figura, ad una sola persona o individuo: l'immagine della musica, a parer mio, deve discostarsi dal volto di chi la produce, perché la musica dovrebbe essere capace di camminare con le sue gambe.

Come intendi la musica nella sua generalità?

Mi piacerebbe che la musica fosse trattata ed intesa come un contenitore di più generi e non solo di uno. Qualcuno potrebbe storcere il naso: l'integralismo di certi musicisti non apprezza il mix che la musica elettronica, il genere che creo, compie per sua natura. La sensazione che voglio trasmettere è importante, direi eclettica. Ad esempio, l'ultimo lp, *Portfolio*, cd di musica elettronica, contiene una traccia, l'ultima, chiamata "Sinkin'", pezzo realizzato al pianoforte, registrato al Conservatorio di Cagliari. La bravura del produttore sta nel mettere insieme più generi e farli suonare sullo stesso piano. Non si vive di una cosa sola.